

# Attacco alla democrazia negli Usa: L'Europa deve cogliere l'occasione di avere un ruolo maggiore

**—** Franco Chittolina, cuneese, è il presidente di Apice (Associazione per l'Incontro delle Culture in Europa nata nel 2005). Ha lavorato per 25 anni a Bruxelles presso le istituzioni europee (Consiglio dei ministri prima e Commissione poi), impegnandosi per il dialogo tra le Istituzioni comunitarie e la società civile. Dal 2005 lavora in Italia per portare l'Europa sul territorio piemontese, in particolare nella provincia di Cuneo. Ci ha gentilmente concesso il suo intervento sui fatti di Capitol Hill, negli Stati Uniti, e sulle prospettive dell'Europa.



Franco Chittolina

Muro di Berlino nel 1989. Eventi diversi, ma che hanno in comune la potenzialità di dare una svolta alla storia, come è avvenuto, non senza pesanti conseguenze per il mondo, con gli USA e con nuove positive aperture, nel caso dell'Unione Europea, sul nostro continente.

A qualcuno l'assalto al palazzo del Congresso Usa a Washington, il 6 gennaio, ha fatto venire in mente l'attacco alle Torri gemelle di New York dell'11 settembre 2001, a qualcun altro anche l'abbattimento del

E' presto per dire quali saranno le conseguenze dell'attacco alla democrazia con l'irruzione in Capitol Hill: probabilmente per gli Stati Uniti una lunga strada in salita per pacificare il Paese, ridargli l'onore perduto con Trump e riacquistare credibilità in un mondo oggi senza una guida autorevole.

Per l'Europa il messaggio è già abbastanza chiaro: proteggere le nostre democrazie e cogliere l'occasione per guadagnare più ruolo a livello internazionale.

Proteggere la democrazia in Europa non è un impegno nuovo quando si ha in mente quello che capita da tempo in Ungheria e Polonia e le pressioni a cui è sottoposta la vita democratica ai nostri confini, sulla sponda settentrionale dell'Africa, Libia ed Egitto in particolare, e nelle vicine Turchia e Russia. E qui c'è molto da fare, come ci ha ancora ricordato il settembre scorso la Commissione europea con il suo "Rapporto annuale sullo Stato di diritto", una lettura da consigliare ha chi pensa di poter dormire sonni tranquilli in Europa.

Almeno altrettanto impegnativa la sfida per l'Unione Europea sul versante esterno dove, nel corso degli anni si è andato logorando il suo ruolo nel mondo, assente come è stata nelle grandi crisi internazionali in Paesi vicini come nel caso della ex-Jugoslavia, del Medio oriente e del nostro "continente di casa", l'Africa.

Senza la pretesa di tor-



Jake Angeli davanti al Campidoglio a Washington DC

nare ad avere nel mondo la centralità del passato, definitivamente perduta con il suicidio delle due guerre mondiali del secolo scorso, l'Europa può ancora contare sulla sua importante esperienza storica, il suo enorme patrimonio culturale e la sua capacità di invenzione politica, come sta dimostrando da settant'anni con la straordinaria impresa, unica al mondo, che punta a realizzare un processo di integrazione continentale, non solo economica ma anche politica.

Si tratta di potenzialità preziose, in un momento come questo, per rafforzare, riequilibrandolo, il partenariato con gli alleati, a cominciare dagli Stati Uniti cui ci lega una storia comune, anche se lacerata da quattro anni di amministrazione Trump. Con gli USA siamo insieme nell'Alleanza atlantica, la NATO, con un ruolo ad oggi marginale da rafforzare pagandone il prezzo, anche economico, per

raggiungere un'autonomia strategica. I nostri avversari, per forza economica e commerciale e per diversa visione valoriale, sono nell'area del Pacifico: meglio consolidare i rapporti tra le due sponde dell'Atlantico e, al più presto, tra le due sponde della Manica dopo la vicenda sciagurata di Brexit.

Per la difficile stagione che viviamo potrebbe valere quanto disse il nostro Giambattista Vico: "pareano traversie ed erano opportunità".

**Franco Chittolina**